

## Beato Taddeo MacCarthy (1455-1492)

Taddeo Makar o Mac Carthy, era irlandese, come lo dice chiaramente il nome. Degli Irlandesi aveva il tipico fervore religioso, l'entusiasmo spirituale e anche l'impazienza, per non dire il furore.

La vita fu facile per questo discendente di una famiglia principesca del Munster. Nato nel 1455ca a Cork in Irlanda, fu educato presso i francescani. Studiò a Parigi e a Roma, dove fu nominato sacerdote e vescovo da Sisto IV. Non ancora trentenne, il giovane Machar fu consacrato vescovo di Ross (1455), nella contea di Cork. Non era una diocesi molto importante, ma la nomina era abbastanza onorifica per suscitare accese gelosie. Così si ritrovò ben presto ritrovato in mezzo a rivalità e a gelosie che, dal piano politico, o meglio da quello delle fazioni tra i cosiddetti *clan*, si estendeva a quello religioso, inasprendo anche il governo delle cose sacre.

Abili pressioni e subdoli maneggi, fecero sì che, da Roma, venisse decretato il trasferimento del giovane presule, nominato Vescovo delle due città vicine di Cork e di Cloyne. Il trasferimento poteva esser giustificato da motivi pastorali, e il Vescovo irlandese non poteva protestare per un provvedimento che, dopo tutto, poteva anche esser dettato da motivi di opportunità e prudenza.

Ma quando, anche nella nuova diocesi, ricominciarono le invidie e le gelosie, le opposizioni e i contrasti, il vescovo Taddeo ritenne che la misura fosse colma, e da sotto la mitria del pastore di anime spuntarono le insofferenze del suo carattere e della sua razza. Memore di quell'insegnamento evangelico secondo il quale gli Apostoli mal accetti dovevano allontanarsi da quel luogo scuotendo la polvere dai calzari, a significare il più completo e disdegnoso distacco, il vescovo irlandese Taddeo abbandonò la propria cattedra, con un gesto clamoroso di rinuncia e di protesta. Ma la protesta d'un santo non è mai pura negazione e il vescovo dimissionario si trasformò in devoto pellegrino, e si accinse ad attraversare a piedi l'Europa, in incognito, per giungere fino a Roma (1492). Lì avrebbe potuto perorare la propria causa, ottenendo giustizia e ritrovando la pace dell'anima. Passate faticosamente le Alpi, prese alloggio presso i Canonici Regolari di San Bernardo. Tra quei monaci saggi e sereni, l'irlandese ritrovò finalmente la quiete.

Andato a Roma, sistemate le sue cose e ottenuto il verdetto a lui favorevole di papa Innocenzo VIII, nel viaggio di ritorno ad Ivrea chiese ospitalità ai canonici di sant'Orso. Nella notte morì, senza che nessuno sapesse che era vescovo. Solo poi nel bagaglio si trovarono l'anello e i documenti. Sepolto nella cattedrale di Ivrea, ricevette subito culto dalla popolazione.

Nel 1892 fu promossa un'inchiesta formale circa la sua vita ed il suo culto da parte del vescovo Agostino Richelmy; in seguito alla quale, nel 1895, Leone XIII approvò il culto tributato, *ab immemorabili*, all'infelice vescovo irlandese.

In diocesi di Ivrea se ne fa memoria il 24 ottobre, non come straniero, ma come buon fratello, in cammino verso la comune patria delle anime.